

IL CASO CEP BOCCIATA LA MOZIONE DI PISA NEL CUORE, LATROFA: «VERGOGNA, IGNORATE I.600 PERSONE»

Telecamere negli asili, il centrosinistra dice no

È STATA bocciata ieri in consiglio comunale la mozione popolare, firmata da 1.600 cittadini e promossa dalla lista civica Pisa nel Cuore, con la quale, dopo le violenze del 2016 all'asilo comunale del Cep, si chiedeva di «mettere in atto tutte le procedure previste dalla legge per individuare eventuali responsabilità di dipendenti e amministratori del Comune» e di «programmare con massima celerità, in tutti gli asili e le scuole dell'infanzia del Comune, l'installazione di dispositivi di sicurezza e controllo atti a bloccare fatti analoghi a quelli del Cep». Con 20 voti contrari (Pd: Scognamiglio, De Neri, Pisani, Basta, Cioncolini, Del Corso, Gallo, Bongiovanni, De Negri; Riformisti: Di Stefano; Art.1 MdP: Dell'Omodarme e Fichi; In lista per Pisa: Ventura e Mariotti; Sinistra italiana: Ghezzani, Possibile: Landucci; Una città in Comune Auletta e Ricci; Zuccaro del M5S e il presidente del Consiglio Comunale, Del Torto) e solo 8 favorevoli (Pisa nel cuore: Latrofa; M5S: Mannini e Antoni; NoiAdessoPis@ - Fratelli d'Italia: Nerini e Bedini; Forza Italia: Buscemi, Bronzini e Mancini) la mozione, che era stata presentata il 6 febbraio 2016 da Raffaele Latrofa, consigliere e ora candidato sindaco di Pisa nel cuore, è stata finalmente discussa ieri pomeriggio, a due anni di distanza, con un acceso dibattito al quale ha partecipato anche la madre di una bambina che frequentava l'asilo, piccola che ha assistito alle violenze.

«LA SIGNORA – ha spiegato Latrofa – ha voluto raccontare in Consiglio quella dolorosa e vergognosa storia e, dopo il voto contrario della maggioranza, come noi non riusciva a credere che chi ora e ancora per poco governa Pisa sia contrario a installare dispositivi di sicurezza a tutela di bambini e insegnanti stessi». «C'è un solo aggettivo per definire questa vicenda – dichiarava ieri Latrofa –: vergognosa. Il Pd, i suoi alleati e i suoi rappresentanti in giunta non solo non prendono in considerazione la volontà e la preoccupazione di 1.600 cittadini pisani, ma neppure hanno mai chiesto scusa per questa vicenda e continuano a sostenere di aver messo in piedi un sistema di eccellenza». «Quale sistema di eccellenza è quello che, nel 2016, ha dato il più alto dei premi in danaro alla dirigente dei servizi educativi del Comune? – chiede Latrofa –. Eccellente in questa storia è solo chi, bypassando dirigenti e assessore, si è rivolta ai carabinieri per denunciare. Le telecamere negli asili sono fra le varie misure di prevenzione che abbiamo chiesto e che il buon senso di chiunque approvarebbe perché gestite attraverso

un sistema estremamente controllato. Gli insegnanti perbene potrebbero dimostrare di essere irreprensibili: male non fare paura non avere. Ad oggi le telecamere – ha detto ancora Latrofa – sono l'unico strumento attraverso il quale si può scoprire il reato di violenza, che non è solo fisica, ma anche verbale. Non si può permettere, come è successo al Cep, che per altri due mesi dopo l'avvio delle indagini, i bambini venissero maltrattati perché le telecamere dovevano riprendere il reato. Con la nostra proposta si sarebbe potuto evitare tutto questo. Non è grande fratello, ma prevenzione e deterrente». E aggiunge: «Il voto contrario della maggioranza in consiglio è gravissimo. Pisa non dimentica e noi faremo in modo che, alle elezioni comunali, la città ricordi questo ennesimo scempio».

LATROFA aggiunge infine: «Proprio ieri, guarda caso, la conferenza dei capigruppo ha voluto 'silenzia-re' il dibattito, votando per dimezzare i tempi della discussione».

Eleonora Mancini



DURO Raffaele Latrofa

